

COL CUMANO

## L'Aquila, tra la paura e la speranza

Al Centro Papa Luciani il Vescovo ausiliare dell'Aquila Giovanni D'Ercole

FILÒ ...SOFANDO

## De las Casas e gli Indios di oggi



«... per non diventare io stesso colpevole, a causa del mio proprio silenzio»

Lui. Qualcuno dunque ha sentito la necessità di parlare.

Lei. Sì, così si esprime nel 1552 il frate domenicano Bartolomeo Las Casas, dando alle stampe la descrizione di alcune inique, tiranniche azioni compiute dagli europei nel nuovo continente americano.

Lui. Deve aver sentito profondamente la vocazione all'indignazione appassionata per le violazioni della giustizia e dell'umanità.

Lei. Lui sì. Noi, troppo spesso, no. E non solo non vogliamo indignarci: non vogliamo accorgerci delle nostre «disumanità».

Lui. Eppure ogni società in ogni epoca ha qualcosa di cui vergognarsi.

Lei. Spesso quelle cose di cui vergognarsi «fanno comodo», pertanto suggeriscono il silenzio.

Lui. Mi fai pensare alla schiavitù dei neri, e poi alla dura discriminazione dei neri, nei «civili» e «moderni» Stati Uniti d'America.

Lei. Faceva comodo, avere schiavi. E allora - in genere - si stava zitti, oppure si giustificava la cosa con discorsi vergognosi sulla non piena umanità dei neri, o sul loro non essere «persone» a pieno titolo, sulla ovvia superiorità dei bianchi...

Lui. Ma l'analogo con la nostra pratica dell'aborto è impressionante! Noi sopprimiamo tantissimi nostri figli prima che nascano. E lo facciamo in ragione di una nostra «utilità»: in alcuni casi, perché comporterebbero per noi rilevanti sacrifici, spesso perché metterebbero in crisi il nostro modesto o discreto livello di «benessere».

Lei. E stiamo zitti. Preferiamo non parlarne, dell'aborto. Rischiamo, per parafrasare Las Casas, di diventare noi stessi colpevoli, a causa del nostro silenzio.

Lui. E se siamo sollecitati a dire qualcosa, tiriamo fuori più o meno lo stesso tipo di giustificazioni che abbiamo sopra considerato: non è un bambino, si tratta solo di un grumo di cellule; non è ancora propriamente un essere umano; non è «persona» consapevole, capace di comunicare e di scegliere; la madre, noi adulti, sì, abbiamo la pienezza dei diritti, dunque «veniamo prima».

Lei. Dobbiamo dirle, queste cose. E dobbiamo nello stesso tempo aiutare le donne, le coppie, le famiglie in difficoltà per l'arrivo di un bambino. Non la via facile, ma poi tragica, dell'aborto dobbiamo offrire, ma la solidarietà in vista di una impegnativa, ma umana accoglienza.

È venuto per raccontare della sua gente, della sua città ancora lacerata dalla distruzione del terremoto che l'ha colpita nel 2009 monsignor Giovanni D'Ercole, vescovo ausiliare a L'Aquila. Lo fa presentando un libro che ha scritto raccontando le sue riflessioni, i suoi incontri, le impressioni avute nel corso della giornata, i messaggi che giungono tramite la rete internet e che, spesso, aiutano a esprimere più liberamente il proprio sentire.

Dopo il grazie degli aquilani nei confronti dei bellunesi che il vescovo ha indirizzato in particolare alla nostra Caritas, monsignor D'Ercole ha tracciato un breve quadro della situazione attuale della città, tuttora da ricostruire, dove la gente è stata costretta ad andare a vivere «provvisoriamente», ma senza prospettive per il futuro, in luoghi che li portano a creare nuovi legami, sempre in attesa di un ritorno alle proprie case che si allontana di anno in anno.

E quello che viene definito «terremoto psichico»

che ora fa paura alla gente, quello che spaventa ancora i bambini, quello che toglie speranze ai giovani.

Proprio per dare speranza alla sua gente, ma anche agli italiani, monsignor D'Ercole ha voluto scrivere il libro «Nulla andrà perduto - Il mio grido di speranza per l'Italia», nel quale raccoglie i suoi dialoghi con i giovani, quelli che hanno perso questa speranza, ai quali pone un interrogativo: è più vera la vita che sogni o quella che vivi?

A loro - che a volte somigliano, nell'esternare le loro angosce e il loro dolore, a colui che Munch a raffigurato nel celebre quadro «L'urlo» - il vescovo offre la propria esperienza come aiuto nel viaggio nella vita, per aiutarli a gustare le cose buone della vita, gli incontri che ti arricchiscono, le esperienze di fede che ti fanno crescere e ti aiutano ad aver fiducia negli altri.

Un viaggio che faccia conoscere la forza dell'amore, quel amore più forte dell'odio e che culmina nel perdono.

Loris Apollonia



COL CUMANO - Monsignor D'Ercole, a sinistra. (Fotoapollonia)

## Da venerdì a venerdì... Cosa fare in provincia

VENERDÌ 23 NOVEMBRE

**Belluno:** per la stagione di prosa 2012/13, spettacolo teatrale «Lei dunque capirà», di Claudio Magris con Daniela Giovanetti. Regia di Antonio Calenda. Teatro Comunale, ore 20.45. Info: 0437 943303.

**Feltre:** per «Incontro con l'autore», presentazione multimediale di «Sci alpinismo in Lagorai, Cima d'Asta, bianche emozioni» con Luciano Navarini. Sede Cai, via Porta Imperiale, ore 20.30.

**Feltre:** concerto «Riconosci i tuoi Santi» con il cantautore Antonio Fiabane. Unisono Jazz Club c/o Palazzo Guarneri, ore 22.

**Pieve di Cadore:** «I mattoni del mondo» conferenza sulle origini dell'universo con Massimo Ottone. Albergo Al Sole, ore 18.

**San Vito:** incontro «Conosci la tua terra? - L'uomo e la natura in Cadore» con Christian Casarotto. Sede Cai di Corso Italia, ore 20.45.

**Sedico:** presentazione dal libro e incontro con l'autore «La ragazza del mulo. 1915-1917: il massacro sulla Cresta di Confine» di Italo Zandonella Callegher. Villa Pat, ore 20.30.

**Trichiana:** prosegue la mostra «Le novelle dei paesaggi» di Dunja Nedeljkovic. Sala comunale, fino al 30 novembre.

**Valle di Cadore:** incontro «La cultura dell'accoglienza e dell'ospitalità» con Claudio De Monte Nuto. Sala Consiliare, ore 20.30.

SABATO 24 NOVEMBRE

**Arborea:** spettacolo teatrale «El brason de ra jenia» (L'èber de la crica), commedia in tre atti. Sala Congressi, ore 20.30.

**Belluno:** per la stagione di prosa 2012/13, spettacolo teatrale «Lei dunque capirà», di Claudio Magris con Daniela Giovanetti. Regia di Antonio Calenda. Teatro Comunale, ore 20.45. Info: 0437 943303.

**Feltre:** presentazione del libro «A un cenno del suo dito. Fra Bernardino da Feltre (1439-1494) e gli ebrei» di Matteo Melchiorre. Palazzo Borgasio, ore 17.

**Feltre:** per la rassegna «Tinnifoli», spettacolo teatrale «Signori e signore». Auditorium, ore 20.45.

**Ponte nelle Alpi:** per la rassegna «A Teatro con mamma e papà», spettacolo teatrale «La Bella e la Bestia» con la compagnia «Il Baule Volante». Teatro Pierobon, ore 18 e ore 20.30. Info: 0437 981792.

**Quero:** commedia in due atti «Il naso» con le «Farine Fossili». Centro Culturale, ore 20.45.

**San Vito:** «Danze Sacre Dervisce e Sufi» con Nisha Maggioni, danze e Stefano Trevisi, pianoforte. Sala Congressi, ore 21.

**Sospirolo:** spettacolo teatrale «Le Baruffe Chiozzotte» con «I Sedegot». Centro Civico, ore 20.45.

**Trichiana:** «Lo sport come metafora della vita», incontro con Oscar De Pellegrin. Centro San Felice, ore 21.

DOMENICA 25 NOVEMBRE

**Santo Stefano:** spettacolo teatrale «Oh Calcutta» con il gruppo «Teatro4» di Belluno. Cinema Piave, ore 20.30.

MARTEDÌ 27 NOVEMBRE

**Belluno:** presentazione del libro «Come amare ed essere amati», del maestro indiano Paramhansa Yogananda. Libreria Tarantola di via Roma, ore 18.

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE

**Belluno:** concerto con «L'Ensemble Berlin». Centro Giovanni XXIII, ore 20.45. Info: 0437 913222.

VENERDÌ 30 NOVEMBRE

**Belluno:** concerto con Malika Ayane. Teatro Comunale, ore 21. Info: 0437 948874.

**Belluno:** «E-book: presente e futuro», incontro divulgativo a cura di Francesca Chiarelli. Sala Cappella di palazzo Crepadona, ore 18.

**Sedico:** presentazione di libri «Risvegliare l'Anima. Per la guarigione, l'evoluzione e per vivere in armonia» e «La via dell'amore. Impara a trasformare le emozioni negative in occasioni di felicità» di Giuliano Guerra. Sala parrocchiale loc. Roe, ore 20.30.

**Valle di Cadore:** incontro «Nuove opportunità di finanziamento 2014 - 2020» con **Flaminio** Da Deppo. Sala Consiliare, ore 20.30.

## Il tenore Domenico Menini premiato a Helsinki

L'Associazione «Beniamino Gigli» di Helsinki in Finlandia presieduta da Torsten Brander da venticinque anni organizza concerti che ricordano e fanno rivivere il grande tenore italiano. Il grande concerto commemorativo di Gigli, tenuto sabato 13 ottobre 2012 all'Accademia Sibelius di Helsinki, ha avuto protagonista il tenore bellunese Domenico Menini, che ha ricevuto il Premio «Gigli» 2012. Il concerto ha visto il giovane Menini entusiasmare il pubblico interpretando magistralmente l'ultima scena dalla Lucia di Lammermoor, cantando anche il Sogno dalla Manon di Massenet, cavallo di battaglia di Gigli. Numerosi gli altri brani



HELSINKI - Domenico Menini, a sinistra, premiato.

del suo repertorio che sono stati interpretati da Domenico Menini al quale ha aggiunto alcune romanze

adorate da Gigli come La Mattinata di Leoncavallo, Non ti scordar di me di De Curtis, Mamma di Bixio,

Granata di Lara. Il maestro Federico Brunello, pianista di Treviso, ha accompagnato il tenore bellunese; nel concerto hanno cantato tre giovani cantanti finlandesi accompagnati dalla pianista Liisa Pimia. Insieme i quattro cantanti e i due pianisti hanno chiuso il concerto cantando tutti insieme l'inno ufficiale d'Italia O sole mio. L'ultimo brano eseguito da Domenico Menini in onore del grande tenore originario di Recanati è stato Mamma di Bixio. Da diversi anni Menini porta alta la bandiera del belcanto italiano nel mondo insieme ad altri cantanti, poco conosciuti in Italia, ma molto apprezzati nel mondo. Un vanto anche per tutti i bellunesi.